

## La Reggina tiene duro e il Napoli non sorpassa

Walter Guagneli

Il Napoli sbaglia il sorpasso ma la serie A resta sempre dietro l'angolo. Per i 75 mila spettatori del San Paolo 90 minuti di sofferenza nella partita clou della giornata conclusa 1-1. Il presidente Corbelli si consola infilando nelle anemiche casse societarie un milione di euro. In palio c'è l'ultimo preziosissimo posto per la A. Per la squadra di De Canio (nella foto) la partita è subito in salita perché Gianluca Savoldi - sulle orme del padre goleador degli anni '70 in azzurro - va in rete dopo pochi minuti. Rastelli e Stellone costruiscono diverse occasioni da

gol ma il pareggio arriva sul finire del tempo grazie ad un colpo di testa del centrocampista Vidigal. Ripresa sempre con il Napoli in avanti: fioccano occasioni da gol ma alla fine la Reggina porta a casa il pareggio mostrando forza di volontà e una buona difesa.

Ora tutti a far calcoli sugli ultimi 5 turni: i calabresi con 58 punti e due lunghezze di vantaggio sui rivali hanno 3 gare in casa (Siena, Vicenza e Genoa) e 2 in trasferta (Salernitana e Ternana). I partenopei invece sono attesi da due insidiosi impegni casalinghi (Pistoiese e Como) e 3 trasferte (Palermo, Cosenza e Siena).

La bizzarra Salernitana di Zeman, sconfitta nell'anticipo di Vicenza, con 51 punti è ormai tagliata



fuori. Davanti invece Modena, Como ed Empoli sentono profumo di promozione. La squadra di De Biasi con il successo sulla Sampdoria può preparare il festeggiamento: a Ballotta e compagni bastano solo 4-5 punti per riaggiungere la massima divisione dopo 38 anni. Stesso discorso per il Como vittorioso sul Bari grazie a una doppietta di Lulu Oliveira ora solo in testa alla classifica cannonieri con 19 reti. Con il rinnovo del contratto l'attaccante brasiliano ha ritrovato lo smalto dei giorni migliori. L'Empoli nel posticipo di stasera a Siena (ore 20,45) gioca un derby difficile perché la squadra del reintegrato Papadopulo sta volando verso la salvezza. Ma, anche se priva di Maccarone, la squadra di Baldini ha gioco e coraggio per guadagnare rapidamente la A. Sempre più incerta e intricata invece la situazione nei quartieri bassi della classifica con undici squadre costrette a soffrire fino al termine della stagione.

L'ultima ad entrare nel gruppo delle disperate è la Sampdoria: partita a fine agosto con propositi di promozione si trova ora a boccheggiare in fondo al gruppo con 38 punti e la paura a farla da padrona. Sabato i tifosi doriani sono andati nel ritiro della squadra e si sono rivolti ai giocatori con uno striscione con la scritta: «Se non avete un cuore... Vi diamo il nostro. Carica». Non è servito. Ora la formazione di Belotto è ad un punto dalla serie C1 e domenica ospita il Messina per un impietoso spareggio.

Applausi ai due "senatori" della panchina, Sonetti e Bolchi, protesi nell'operazione salvezza con Cagliari e Ternana. Il primo va a vincere ad Ancona risucchiando i marchigiani nella zona pericolosa, "Maciste" invece batte il Cittadella di Padova e abbandona il quartultimo posto, almeno fino al posticipo di stasera tra Siena e Empoli.

serie B

# Una Ferrari parte, una Ferrari vince

## Schumacher domina il Gp di Spagna. Barrichello non parte per un problema al cambio

Lodovico Basalù

**BARCELLONA** «L'unica cosa che posso dire è che dobbiamo lavorare, sodo, per il prossimo anno. Contro questa Ferrari, contro questo Schumacher, non c'è proprio nulla da fare». L'atto di resa arriva da Gerhard Berger, subito dopo la conclusione del GP di Spagna. L'atto di resa, quindi - essendo lui il responsabile della BMW sulle piste - da parte di quella Williams e di quel Montoya che sembravano essere gli unici, a inizio campionato, a potersi permettere il lusso di sfidare ad armi pari le rosse di Maranello. Anzi, "La" Rossa. Perché ancora una volta, pur nell'immensa ed eterna sfortuna capitata a Barrichello (problemi al software del cambio), neppure partito, il mondo ha visto che la Ferrari può vincere con un solo uomo: sia il Mondiale Piloti, sia quello Costruttori. La matematica non è una opinione. E difatti lo scorso anno, conti alla mano, Schumacher avrebbe conquistato anche il titolo che spetta alle Case senza l'apporto del brasiliano.

**Schummy dei record**  
Calimero-Barrichello continua a dire che questo è un momento eccezionale, sereno, della sua vita, e che crede molto in se stesso. Forse lo dice per non impazzire. Perché, sempre parlando di matematica, nel cassetto ha finora solo 6 punti, contro i 44 del multimiliardario kaiser. Sciorinando ancora le crudeli cifre, ha una sola vittoria all'attivo contro le 57 di Schummy, ormai giunto a ben 38 primi posti con il volante di una rossa tra le mani. Quest'anno, il 33enne tedesco, ha vinto 4 gare sulle 5 disputate. E se continua così, forse potrà cadere anche il record di 15 vittorie su 16 gare detenuto, dal 1988, dalla McLaren (allora motorizzata Honda) dei grandi Senna e Prost. Tempi andati, tempi dimenticati. Ora di grande, nel circus, c'è solo lui. Supportato da una Ferrari F2002 che da quando ha debuttato in Brasile ha marca-

to 3 vittorie su 3 gare disputate: 100% del bottino, dunque.

A cosa ci si può aggrappare? Williams e McLaren pare lo vogliamo fare attaccandosi ai regolamenti, ma con scarse possibilità di successo. Da alcuni giorni voci maliziose (e probabilmente infondate) giurano che la F2002 ha le ali flessibili, che variano dunque di inclinazione e dimensione a seconda della velocità e quindi della pressione esercitata dal vento. Ciò metterebbe un vantaggio, sia in curva, sia in rettilineo, in termini di velocità massima. «Chiunque segua da qualche anno una gara di F1 sa bene che una monoposto va forte per merito di ogni componente: motore, gomme, aerodinamica e migliaia di particolari apparentemente meno importanti», ha spiegato molto saggiamente Berger. Strano destino, il suo. Prima pilota di una Ferrari perdente per tanti anni, poi responsabile di una BMW che non riesce neppure a scalfire una Ferrari divenuta imbattibile nel giro di tre anni, da quel primo Mondiale riportato a Maranello nel 2000, dopo ben 21 anni di digiuno.

**La resa di Montoya**  
Sa molto di digiuno anche il secondo posto di Montoya. Specie se considera la pole, la vittoria e il giro più veloce fatti registrare nello stesso GP dal suo odiato nemico. Un GP che ha visto il colombiano incolpevole investitore di un suo meccanico ai box (frattura della caviglia per il poveretto) durante il secondo pit stop per una di quelle incomprensioni che si possono verificare in fasi così concitate (anche Nigel

La Bmw ammette: contro queste Rosse e contro Schumi non c'è proprio nulla da fare



Michael Schumacher ancora imbattibile al Gran Premio di Spagna Ap

Arrivo Gp. di Spagna		PUNTI		Australia	Malaysia	Brasile	San Marino	Spagna	Monaco	Canada	Europa	Inghilterra	Francia	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Stati Uniti	Giappone	
1	M. Schumacher (Ferrari)	1h30'29"981	media 203,753 km/h	44	10	4	10	10	10											
2	J.P. Montoya (Williams)	a 35"630		23	6	6	2	3	6											
3	D. Coulthard (McLaren)	a 42"623		20	-	10	6	4	-											
4	N. Heidfeld (Sauber)	a 1'06"697		9	-	-	4	1	4											
5	F. Massa (Saber)	a 1'18"973		8	-	3	2	-	-											
6	H. H. Frentzen (Arrows)	a 1'20"430		6	-	-	6	-	-											
	M. Webber			5	-	2	-	-	2											
	K. Raikkonen			4	4	-	-	-	-											
	E. Irvine			3	3	-	-	-	-											
	F. Massa			3	-	-	-	3	-											
	M. Webber			2	2	-	-	-	-											

Stepney, capomeccanico della Ferrari, subì, un anno fa, un incidente simile. «È stato un week-end difficile - le parole del pilota di Bogotà - e sinceramente il secondo posto era il massimo che potevo raggiungere oggi». Peggio è andata a Ralf, alle prese con svirgolate fuori pista, conseguenti rotture di alettoni e, infine, cedimento del V10 BMW.

**Alettoni volanti**  
E a proposito di cedimenti, sono stati plateali quelli verificatisi sulle Minardi e sulle McLaren. Il team di Faenza ha preferito non partire dopo la perdita dell'alettone posteriore (nel warm up di domenica mattina) sulla macchina di Webber. Nonostante, nello stesso momento, alla RAI, Giancarlo Minardi escludesse tale ipotesi. A comandare, come noto, ora è un australiano, Stoddart (saggia in ogni caso la sua decisione) ma è comprensibile il di-

Michael parla di Rubens: poverino, è davvero sfortunato, ma non andrà sempre così

sappunto del passionario romagnolo. Ancora più riprovevole il doppio cedimento (nel warm up a Coulthard, in gara a Raikkonen) dell'alettone posteriore delle due McLaren. McLaren sempre più in crisi, tanto che il pilota scozzese ha anche parlato di «terzo posto fortunoso, per i problemi avuti dagli altri». Problemi che schiacciano il romano Fisichella, alle prese con una Jordan impossibile (il patron Eddie ha già licenziato in tronco 57 dipendenti) e il sempre sfortunato Trulli, ancora ko con la Renault. «Credevo che tra le prove e la gara qualche team avesse recuperato un po' dello svantaggio che ha nei nostri confronti - ha detto con fare intenzionalmente ingenuo Schumacher - Ma non è stato proprio così, tanto che alla fine ho rallentato, divertendomi a guardare dalla mia macchina il duello per il sesto posto tra Massa e Frentzen. Nel timore si verificasse, tra l'altro, lo stesso guasto capitato a Barrichello. Poverino, è davvero sfortunato, ma non sarà sempre così».

Dove si fermerà la pallina della roulette nel prossimo GP d'Austria? In mezzo alle montagne di Zellweg Michael Schumacher non ha mai vinto. E pur se assai debole questa è una fiammella di speranza per gli avversari.

## la giornata in pillole

- Velocità in salita, muore motociclista**  
Un motociclista di Cuneo, M.R., di 26 anni, ha perso la vita nel primo pomeriggio di ieri a Sondrio, schiantandosi contro un palo, durante le prove del campionato italiano di velocità in salita. Il giovane è sbandato ed è caduto poco dopo aver tagliato il traguardo, mentre effettuava una prova lungo il tracciato. La gara, valevole come prima prova del campionato italiano di velocità in salita, è stata annullata.
- Superbike, muore in pista l'australiano McGee**  
È morto in pista Liam McGee, una delle promesse del motociclismo australiano. Il giovane pilota di superbike, appena diciannovenne, ha perso il controllo della sua potente due ruote nel punto più veloce del circuito di Mallala, nell'Australia meridionale, dove correva per le qualificazioni. I tentativi dei soccorritori di riannoverlo sono stati inutili: McGee è morto sul circuito. Era nipote di Kevin McGee, ex campione nella classe 500.
- Tennis: Federation Cup L'Italia travolge la Svezia**  
Le ragazze del tennis azzurro femminile, guidate dalle sorelle Serra Zanetti, hanno travolto le svedesi (5-0) nel primo turno di Federation Cup di tennis, la Davis femminile, permettendo così all'Italia di accedere ai quarti di finale dove l'aspetta un proibitivo incontro con il Belgio, che probabilmente si svolgerà a Bologna.
- Tennis: Sergi Bruguera annuncia il ritiro**  
Lo spagnolo Sergi Bruguera, grande specialista dei campi in terra rossa, si ritira dall'attività agonistica. L'annuncio è stato dato a Barcellona, durante il torneo, dallo stesso Bruguera, 31 anni, vincitore di 14 titoli Atp e trionfatore per due volte consecutive negli Open di Francia al Roland Garros nel 1993 e 1994.
- Ciclismo, Giro delle Regioni Tappa a Gianluca Coletta**  
Nella terza tappa del Giro delle Regioni di ciclismo vittoria del laziale Coletta davanti al leader della corsa, il russo Bespalov ed ad un altro italiano, Longoborghini. Oggi quarta tappa da Montevarchi a Bientina, per 140 km.

Marco Benedetti

Vittoria italiana all'Amstel Gold Race, a conferma dell'ottimo momento di forma dei ciclisti azzurri alla vigilia delle grandi corse a tappe

## Sprinta Bartoli, le classiche parlano ancora italiano



Michele Bartoli mentre taglia il traguardo dell'Amstel Gold Cycling a Maastricht Reuters

**MAASTRICHT** Con quale lucida crudeltà si può far calare il sipario su questa prima parte di Coppa del Mondo, dopo la quarta vittoria italiana nelle prime cinque gare della Campagna del Nord? Perché aspettare agosto per correre ad Amburgo e poi ancora in terra basca a San Sebastian e via nelle alpi svizzere per il Campionato di Zurigo. Ciclisti e tifosi faranno fatica ad aspettare la tarda estate dopo l'entusiasmante primavera iniziata a San Remo con la caparbia vittoria di Cipollini e proseguita in crescendo fino a Maastricht con la stoccata vincente di Michele Bartoli nella 37a edizione dell'Amstel Gold Race.

E giusto per non esser da meno di altre squadre (vedi Mapei) la Fassa Bortolo ha chiuso la bella giornata con il secondo posto di un altro uomo di Ferretti, il russo Serguei Ivanov che tanto piace al "sergente di ferro" della squadra veneta per quel suo modo di stare in sella, fermo, rigido, a picchiare sui pedali come un fabbro dell'ex URSS. E la giornata lavorativa dei 195 corridori in terra d'Olanda comincia alle 10 e un quarto, anche se per una quarantina di loro la sveglia non è delle migliori, con le siringhe che alle 6.30 compaiono negli alberghi di 6 squadre per i prelievi di sangue. Tutti e 40 i corridori risulteranno negativi al controllo del doping e potranno prendere regolarmente il via.

Maastricht cuore dell'Europa ri-

mane confinata in una sorta di ernia nel profondo sud olandese, schiacciata tra Belgio e Germania, e il tracciato di 254 chilometri per starsene nella terra dei tulipani, costringe i corridori a un continuo avanti e indietro tra le due frontiere, rendendo la forma del percorso simile a quella di un gomitolo di lana dopo che ci han giocato i gatti. Fin dai primi chilome-

tri la Fassa Bortolo dimostra comunque di saper ben dipanare il filo della vittoria e, nonostante che il cattivo tempo (pioggia e vento) dopo soli 70 chilometri di gara porti molti atleti al ritiro.

A metà gara al comando vi sono sei uomini, il gruppo a oltre 6 minuti: quando mancano 80 chilometri all'arrivo, gli uomini di patron Paolo

Fassa da Spresiano iniziano a muoversi per far la corsa: a uscire dal gruppo è lo spezzino Alessandro Petacchi, velocista atipico, in grado di tenere bene in salita e abbastanza potente da aver già battezzato allo sprint gente come Zabel. Con l'azione di Petacchi che si porta nell'allungo un paio di compagni, si sveglia nel gruppo Ludo Dierckxens, il "don

## Fincato cade e rifiuta l'ambulanza Il medico ordina il ricovero coatto

Marco Fincato (Mercatone Uno) è stato sottoposto ad un ricovero coatto all'ospedale di Lienz in seguito ad una caduta nel finale dell'ultima tappa del Giro del Trentino. L'incidente ha coinvolto altri sei corridori, di cui due - Niemeč e Mateo Perez - hanno riportato la frattura della clavicola. Nella caduta il compagno di squadra di Pantani ha subito trauma del bacino, trauma cranico contusivo, escoriazioni del bacino e contusioni multiple agli arti inferiori. Nonostante il parere del medico di corsa, non è però salito sull'ambulanza preferendo l'ammiraglia. Poco dopo ha accusato cefalea e parestesia agli arti superiori. Per questo il medico ne ha ordinato via radio il ricovero immediato all'ospedale. L'ultima tappa del Giro del Trentino ha visto il successo del colombiano Felix Cardenaslo. La corsa è stata vinta da Francesco Casagrande.

gruppo, i due servono come testa di ponte a un quartetto di tutto rispetto che quando mancano 40 chilometri a Maastricht, subito dopo la cote di Eyserbosweg, si portano sui due Bram: il poker d'assi che cala sulla corsa è composto dall'olandese Boogerd (vincitore dell'Amstel nel 1999), dell'americano Armstrong (due volte secondo da queste parti), e dal nostro Bartoli con il compagno di squadra Ivanov. Raggiunti e subito lasciati i due fuggitivi, la classe dei 4 porta a 25 secondi il vantaggio su una trentina di inseguitori, dove a lavorare sono rimaste la Telekom di Zabel e la Tacconi Sport. A venti dal traguardo il vantaggio dei 4 è salito a 1'33". Basteranno.

È un bel ritorno a una vittoria pesante quella di un Bartoli commosso ma non euforico: «Bel ritorno si alla vittoria, la dedico a chi ci ha creduto più di me. Oggi è andato tutto bene, altre volte triboli, fatichi, butti via un sacco di energie per niente». E le prossime energie dove andranno a finire? «Tra due settimane parte il giro, e per noi della Fassa l'obiettivo è importante. Ecco io vorrei mettermi a disposizione perché non si raggiunga questo obiettivo. Vincere una tappa non sarà così importante per me».